

“Il termine profilo viene istintivamente associato dalla nostra mente all’idea di una sagoma, di una linea pura che disegna e definisce un preciso campo d’azione, i confini entro cui agisce il nostro intervento. Il profilo di salute nasce proprio con questo fine: definire uno spazio di azione che, nel contempo, rimandi ad una fisionomia. Quest’ultima costruita ricavando dati ed informazioni che integrate possano far emergere una figura a tutto tondo”. Il profilo delle condizioni di salute può essere un validissimo strumento che può consentire di capire quali azioni e quale scelte possono essere effettuate, a livello individuale e collettivo, per migliorare lo stato di salute.

Nel mondo della prevenzione e della promozione della salute le donne costituiscono uno dei target prioritari in quanto in grado di recepire, favorire e “irradiare” verso gli altri scelte e stili di vita salutari.

I dati della sorveglianza PASSI 2016-2019 nella ASL Rieti consentono di ottenere una fotografia dello stato di salute della donna residente nella provincia di Rieti. Tali informazioni si sono dimostrate fondamentali per poter valutare i progressi ottenuti nel territorio reatino nel raggiungimento degli obiettivi di salute fissati dai Piani Sanitari Nazionali e Regionali.

P.A.S.S.I. (progressi delle aziende sanitarie per la salute in Italia) è un sistema di sorveglianza permanente a livello nazionale il cui obiettivo è quello di monitorare lo stato di salute della popolazione adulta, di età compresa tra i 18 e i 69 anni, ascoltando direttamente i cittadini sulle loro abitudini, stili di vita, comportamenti a rischio e sull’adesione ai programmi di intervento e prevenzione.

Grazie alle risposte dei cittadini si ottiene una fotografia aggiornata, capillare e continua degli stili di vita della popolazione, una raccolta di informazioni utili per la costruzione dei profili di salute e per la programmazione degli interventi di prevenzione a livello locale, nell’ottica delle strategie di sanità pubblica previste dal Piano Nazionale della Prevenzione. I temi indagati, mediante questionari telefonici a cittadini scelti in modalità random, sono: fumo, attività o inattività fisica, sovrappeso e obesità, consumo di alcol, alimentazione povera di frutta e verdura, rischio cardiovascolare, adesione agli screening oncologici, misure di sicurezza per la prevenzione degli incidenti stradali e degli incidenti domestici, vaccinazioni, benessere fisico e psicologico dei singoli.

Al fine di analizzare la popolazione femminile reatina è risultato fondamentale ottenere un’analisi della sua struttura demografica. Questo oltre ad avere un’importanza descrittiva, ci ha concesso di ottenere informazioni che andranno a costituire un tassello importante per la comprensione degli aspetti più strettamente sanitari.

Il campione ottenuto è risultato costituito da 549 donne di età compresa tra i 18 e i 69 anni registrate nella lista dell’anagrafe sanitaria della ASL Rieti, che hanno la residenza nel territorio di competenza della ASL e la disponibilità di un recapito telefonico.

Le stesse sono state selezionate con campionamento casuale ed intervistate a mezzo della somministrazione di un questionario.

Il 25% del campione è costituito da donne di età compresa tra i 18 e i 34 anni, il 32% da donne di età compresa tra i 35 e i 49 anni e il 43% da donne tra i 50 e i 69 anni.

Delle intervistate la maggior parte possiede un alto livello di istruzione e sebbene la percentuale di donne con titolo di studio elevato sia alta solo il 50% riferisce di non avere alcuna difficoltà economica.

Delle 549 rispondenti il 91% ha la cittadinanza italiana, il 9% è cittadina straniera.

Per quanto riguarda gli stili di vita, il primo tema indagato è l’attività fisica.

Le donne nella ASL Rieti si caratterizzano per essere meno attive della media nazionale, presentano infatti una percentuale importante di sedentarietà.

Le donne sedentarie sono soprattutto quelle di età superiore ai 50 anni, con alto livello di istruzione e nessuna difficoltà economica.

Per quanto riguarda l'eccesso ponderale anche in questo caso la percentuale delle donne in stato di obesità così come la percentuale delle donne in sovrappeso nella ASL Rieti supera il valore nazionale. Il fatto che il 51,9% delle donne reatine risulti in eccesso ponderale è senza dubbio un dato allarmante. L'eccesso ponderale risulta più frequente nelle donne di età superiore ai 50 anni, con livello di istruzione alto e nessuna difficoltà economica.

Proseguendo con gli stili di vita sono stati osservati l'abitudine al fumo e il consumo di alcol. In questo caso i dati sono piuttosto positivi. Nella ASL Rieti la maggior parte delle donne non fuma e per quanto riguarda il consumo di alcol i dati ottenuti ci mostrano un'attenzione maggiore da parte della donna reatina al consumo di alcol se confrontati con quelli nazionali.

L'abitudine al fumo è più frequente nelle donne di età compresa tra i 50 e i 69 anni, con livello di istruzione alto e nessuna difficoltà economica. Per quanto riguarda il consumo di alcol, la percentuale di consumatrici a maggior rischio è maggiore nella classe di età 18-24 anni e 50-69 anni, nelle donne con alto livello di istruzione e in quelle che riferiscono di arrivare a fine mese con qualche difficoltà economica.

Si prosegue analizzando il Rischio cardiovascolare.

L'ipertensione e l'ipercolesterolemia rappresentano i principali fattori di rischio per le cardiopatie ischemiche e le malattie cerebrovascolari. Nella ASL Rieti la percentuale di donne ipertese ed ipercolesterolemiche supera il valore nazionale. La percentuale di ipertese così come la percentuale delle ipercolesterolemiche è maggiore nella classe di età meno giovane, con minor livello di istruzione, nessuna difficoltà economica e nelle donne con eccesso ponderale.

Ulteriore tema indagato da PASSI è quello degli screening oncologici; viene analizzata la percentuale delle donne tra i 25 e i 64 anni che hanno effettuato un Pap-test, di donne tra i 50 e i 69 anni che hanno effettuato una mammografia e di quelle che hanno effettuato il Sof o la colonscopia.

Il 76,8% delle donne nella ASL Rieti di età compresa tra 25 e i 64 anni esegue lo screening della cervice uterina secondo le linee guida. A livello regionale e a livello nazionale l'adesione al test di screening è significativamente superiore. Analogamente alle dinamiche nazionali e contrariamente a quelle regionali la quota di donne che aderisce ai programmi di screening organizzato nella Asl Rieti è maggiore della quota di coloro che eseguono lo screening come prevenzione individuale. Le donne che si sottopongono al test di screening sono soprattutto quelle di età compresa tra i 35 e i 64 anni, socio-economicamente più avvantaggiate, italiane, coniugate e conviventi.

La mancata adesione ai programmi di prevenzione è associata ad una molteplicità di fattori. La non corretta informazione così come anche la mancata percezione del rischio giocano un ruolo principale.

Riguardo lo screening mammografico, nella ASL Rieti il 75,7% delle donne fra i 50 e i 69 anni si è sottoposto a scopo preventivo allo screening. Il dato locale è inferiore se confrontato con quello della regione Lazio ma è superiore al dato nazionale. Analogamente alle dinamiche nazionali e regionali la quota di donne che aderisce ai programmi di screening organizzato nella Asl Rieti è maggiore della quota di coloro che eseguono lo screening come prevenzione individuale questo testimonia la fiducia della popolazione nei programmi di sanità pubblica e l'efficacia del programma aziendale di screening.

Le donne che si sottopongono al test di screening sono soprattutto quelle di età compresa tra i 50 e i 59 anni, socio-economicamente più avvantaggiate, italiane, coniugate e conviventi. La mancata adesione ai programmi di prevenzione è associata ad una molteplicità di fattori, tra cui la non corretta informazione sembra giocare il ruolo principale: il 48% ritiene infatti di non essere stata consigliata nell'eseguire il test di screening.

Nonostante la dimostrata efficacia della diagnosi precoce del ridurre la mortalità per il tumore del colon-retto, nella ASL Rieti solo una modesta percentuale di donne si è sottoposta ai test preventivi, e la differenza tra il dato locale e quello nazionale è statisticamente significativa. Similmente al dato nazionale si sottopongono maggiormente al Sof le donne di età compresa tra i 60 e i 69 anni, le cittadine italiane rispetto alle straniere, le donne più istruite e quelle che riferiscono di arrivare a fine mese con qualche difficoltà. La principale motivazione addotta da chi non ha mai effettuato un esame del sangue occulto nelle feci è quella di pensare di non averne bisogno (61%).

Per ciò che concerne le vaccinazioni, in particolare la vaccinazione antirosolia dalle informazioni raccolte dalla sorveglianza Passi emerge con forza la scarsa consapevolezza, fra le donne in età fertile della provincia di Rieti del problema legato all'infezione rubeolica in gravidanza. Quello che colpisce negativamente è la ridotta percentuale di donne vaccinate, dato locale inferiore a quello regionale e nazionale. La quota di donne certamente suscettibili alla rosolia (perché non vaccinate e con rubeotest negativo) può sembrare relativamente contenuta, ma se a questa si aggiunge la quota di coloro che non sono a conoscenza del proprio stato immunitario nei confronti della rosolia la percentuale aumenta. La percentuale di donne vaccinate è significativamente maggiore tra le 35-49enni, in chi ha un livello di istruzione alto e nessuna difficoltà economica.

Ultimo tema oggetto di indagine è quello della depressione.

Nella sorveglianza passi si misura la prevalenza di persone che hanno sperimentato sintomi di umore depresso e perdita di interesse per tutte o quasi le attività, nelle due settimane precedenti l'intervista. Nella ASL Rieti una piccola quota di donne riferisce sintomi depressivi e percepisce come compromesso il proprio benessere psicologico. Il dato locale se confrontato con quello nazionale è sicuramente migliore. Da sottolineare come, mentre a livello nazionale solo il 63% delle persone con sintomatologia depressiva percepita richiede aiuto, nella ASL Rieti lo fa il 68%. I sintomi depressivi sono più frequenti nelle donne 50-69enni, fra le classi socialmente più svantaggiate per difficoltà economiche o per istruzione, fra chi non possiede un lavoro regolare e fra chi non vive solo.

Occuparsi della salute delle donne significa considerare non solo aspetti fisiologici o patologici, ma anche quei fattori di rischio o di protezione (gli "stili di vita") che giocano un ruolo importante nel determinare lo stato di salute e di benessere delle donne stesse.

Da questo studio emergono alcune importanti criticità che possono e devono essere oggetto di interventi di promozione mirati.

Investire sulle risorse per la salute, contrastare i principali fattori di rischio e ottimizzare il sistema dei servizi, sono gli strumenti più efficaci per promuovere la salute.

Passi si è dimostrato e continua ancora a dimostrarsi come strumento fondamentale per identificare le esigenze di salute della popolazione e le priorità sulle quali intervenire.